

periodo e di altri provvedimenti hanno bisogno che non di questo della Esposizione!

E così mi trovo naturalmente trascinato ad entrare in un altro lato della questione, che a noi, uomini politici, non può certamente sfuggire.

L'epoca che si è destinata per questa Esposizione coincide con il venticinquesimo anniversario di un grande avvenimento al quale noi tutti ci sentiamo tratti a rendere il dovuto omaggio.

Riconosco anch'io che il giorno in cui si celebreranno le nozze d'argento di Roma con l'Italia, qualche cosa dovrà farsi; ma qualche cosa di grande e di degno.

Ora, io non credo che, per solennizzare questo avvenimento, possiamo scegliere un'impresa che è rischiosa, un'impresa della quale le circostanze, che possono essere più forti di noi, non ci garantiscono la riuscita. Fate appello, o signori, al patriottismo, e chiamate qui in Roma quanti Italiani volete attorno ad un monumento, attorno ad una tomba, attorno ad una idea; essi verranno, e la sfida che lanciate ai nemici secolari d'Italia non correrà rischio di finire in un insuccesso; ma non accingetevi ad un'opera fondata sull'alea, ad un'impresa che minaccia di non riuscire. Mi duole d'esser triste profeta; ma troppe volte abbiamo visto naufragare, e non per colpa d'uomini, simili iniziative, anche quelle cominciate con maggior larghezza di mezzi e di preparazione, con migliore concordia di intenti.

Poichè non possiamo dimenticare che in Roma non tutti gli animi sono concordi in questo concetto della Esposizione, tantochè per essa nell'Amministrazione comunale, abbiamo visto accadere una crisi; mentre questa stessa discordia di vedute, ci prova che qui non si tratta realmente dei veri, dei legittimi interessi di Roma; non potendo noi dubitare che di questi interessi sieno più tepidi e meno efficaci zelatori gli uomini che si schierano contro questo progetto, quando alla loro testa, vediamo un nostro illustre collega, l'onorevole Caetani di Sermoneta.

E infine io vi domando: è la vostra proposta pari alla grandezza e alla dignità di Roma?

Là, nella Platea Archeologica, concetto degno del pensiero fortemente romano di Guido Baccelli, al cospetto dei vecchi monumenti, non la Roma moderna avrebbe par-

lato all'animo ed agli occhi degli Italiani. Su quello sfondo meraviglioso, su quello scenario classico nel quale tutta si rivela la grandezza e la potenza degli avi nostri, che non ha da temere confronti, la Esposizione sarebbe stata unicamente un accessorio e, se anche meschina, non avrebbe avuto da temere insuccessi. Ma questa Esposizione l'hanno trascinata dai Prati di Castello ai Monti Parioli, per giungere finalmente a turbare i silenzi di Villa Borghese coi nostri poveri edifici che non sapranno sostenere il confronto coi vecchi monumenti che sfidano il tempo; coi nostri poveri edifici fatti di stucco e di legno, già crollanti prima di essere condotti a fine, che capirebbero, e ne sarebbero schiacciati, sotto la cupola che incurvò il genio di Michelangelo, e coi quali oggi si vorrebbe lanciare una sfida al Papato!

Da questi banchi, voi lo sapete, non si è mai negato qualunque ragionevole sacrificio dimandato nel nome di Roma.

Risolvete il disegno grandioso intuito da Garibaldi: date a questa plaga desolata l'acqua irrigatrice e fecondatrice di vita: chiedete quanto veramente può giovare allo avvenire e alla grandezza di Roma: ed in questo ci troveremo tutti d'accordo, molto più quando si tratta di tener alto il sentimento ed il concetto della patria di fronte ai nemici secolari d'Italia! (Bravo! *a sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Quintieri.

**Quintieri.** Contro questo disegno di legge, che determina in due soli articoli il concorso dello Stato alla ventura Esposizione di Roma, seri argomenti, a mio credere, non si potrebbero addurre; anzi se si pensa che questa Esposizione dovrà tenersi nella capitale e se si ricorda ciò che si è fatto in occasioni simili per altre città, la modestia delle presenti proposte appare eccessiva.

Le concessioni, che la Camera è chiamata a discutere, isolate da tutto quel complesso di fatti e di apprezzamenti, sul quale è poggiato il progetto di solennizzare in Roma con un'Esposizione nazionale una delle date più importanti del nostro risorgimento politico, acquistano tale semplicità che è facile di sostenerle con molta efficacia di argomenti: e difatti la causa dell'Esposizione non avrebbe potuto trovare più abili propugnatori, i quali sia per l'interessamento, di cui hanno dato alla città ripetute prove, sia per considera-